

## Manifatturiero

### Un po' di respiro grazie all'export

GROSSETO - L'indagine condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana sul sistema delle unità locali manifatturiere toscane con almeno 9 addetti segnala, per il secondo trimestre dell'anno, il recupero avviato nei primi mesi del 2010, con un segno positivo sia per la produzione (+6,0%) che per il fatturato (+6,7%). "Nonostante l'indagine evidenzia un'accelerazione rispetto al trimestre precedente quando i primi segnali di ripresa si erano affacciati all'orizzonte - spiegano gli esperti - occorre ricordare che si tratta di un recupero ancora parziale rispetto alle pesanti flessioni registrate fra la fine del 2008 e l'ultimo trimestre del 2009". Inoltre la ripresa produttiva in corso è circoscritta principalmente alle imprese esportatrici, escludendo pertanto larga parte del tessuto imprenditoriale regionale, operante prevalentemente per il mercato interno. A determinare questa fase di recupero, infatti, è stata soprattutto la buona performance della domanda mondiale di beni manufatti, un'evoluzione che per la Toscana ha significato una crescita tendenziale delle esportazioni manifatturiere del 14,5% nel secondo trimestre 2010. Il migliore andamento della domanda internazionale emerge anche dall'andamento degli ordini pervenuti alle imprese, con una dinamica di quelli esteri (+5,4%) più sostenuta rispetto agli ordini provenienti dal mercato interno (+2,0%) che evidenziano, fra l'altro, un leggero rallentamento rispetto al trimestre precedente. La situazione del mercato interno, che sta vivendo una situazione complessa a causa soprattutto della debolezza dei consumi, costituisce un elemento di preoccupazione soprattutto in prospettiva futura, nella misura in cui potrà costituire un elemento di ostacolo al consolidamento della fase di ripresa fin qui osservata. Nonostante il ritorno alla crescita delle quotazioni delle materie prime, determinata non solo dal recupero della domanda mondiale ma anche dal riaffacciarsi di movimenti speculativi, i prezzi alla produzione sono avanzati di un modesto 1,4%. Anche la dinamica delle materie prime, associata a un'accresciuta instabilità dell'euro, può rappresentare un potenziale freno all'attuale fase di recupero. La ripresa dell'attività produttiva ha comunque contribuito alla risalita del grado di utilizzo degli impianti, tornato sopra quota 75%. "Questo dato, seppur incoraggiante, non riesce tuttavia a riportare ancora l'indicatore sui livelli medi precedenti alla crisi (76,8% nel periodo 2002-2007) - spiegano gli autori dell'indagine - evidenziando il persistere di una quota di capacità produttiva inutilizzata rispetto ai valori storici".

